

Vi do la mia pace

Dagli scritti
di Primo Mazzolari

Via CRUCIS

A cura di Pier Luigi Cabri



EDIZIONI DEHONIANE BOLOGNA

Introduzione

I testi delle riflessioni di don Primo Mazzolari sono tratti da

Diario 1927-1933, a cura di Aldo Bergamaschi, III/A, EDB, Bologna 2000.

La riflessione della quindicesima stazione è tratta da P. MAZZOLARI, *La Pasqua*, La Locusta, Vicenza 1964, 103.

Le preghiere sono liberamente tratte dalla rivista *Messa e preghiera quotidiana*, EDB, febbraio 2016.

Progetto grafico e impaginazione: Tipografia Giannarioli

Per i testi biblici:

© 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena

© 2017 Centro editoriale dehoniano

via Scipione Dal Ferro, 4 – 40138 Bologna

www.dehoniane.it

EDB®

ISBN 978-88-10-71091-3

Stampa: Tipografia Giannarioli, Frascati (RM) 2017

Gli scritti di Primo Mazzolari non procedono in modo piano e scorrevole. Ci si scontra piuttosto con una certa asperità, a volte durezza, nel trattare temi e raccontare fatti, sempre legati alla concretezza della vita quotidiana. È la vita della gente di quel tempo, ma è anche quella di oggi. La vita non è mai facile, va affrontata e accettata, combattuta e amata, soprattutto va donata.

Il tema del dono, che è via alla pace, attraverso queste riflessioni del parroco di Bozzolo. Si tratta di brevi testi scelti a commento delle stazioni della Via Crucis. Testi che vanno subito alla radice di ciò che la Pasqua significa per Cristo e per gli uomini e le donne che lo accompagnano al Calvario.

Un tratto comune li attraversa, l'«agonia della carità». È l'agonia di Gesù e di chi cerca di seguirlo. Essa consiste nel conquistarsi il diritto di dare, non di ricevere: «Non è agonia egoistica, ma caritatevole. Ha un'altra natura; è fuori della natura: è di ordine divino».

Un amore spesso non capito e disprezzato, perché «gli uomini preferiscono le tenebre alla luce» e, tuttavia, «l'ora della luce non potrà essere più spenta – scrive Mazzolari – giacché il Figlio dell'Uomo ha saputo sopportare il bacio del tradimento senza negarci la sua amicizia». I discepoli sono fuggiti perché hanno visto il Cristo vero, il Crocifisso di ogni ora e di ogni tempo. Noi non possiamo scappare perché non sappiamo dove andare, perché «Cristo è divenuto una spina nel cuore del mondo, e non riusciremo a strapparcela più».

Gesù è condannato a morte

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Marco (15,12-15)

Pilato disse loro di nuovo: «Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». Ed essi di nuovo gridarono: «Crociffiggilo!». Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?». Ma essi gridarono più forte: «Crociffiggilo!». Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Riflessione

Ricordo l'episodio del tradimento. «Che mi date se io velo metto in mano?». E gli contarono trenta denari. È il traditore di se stesso, a ognuno di noi, per la sua follia di amore. E ci domanda: «Che cosa mi dai che io m'abbandono a te?». L'anima cosa può rispondergli? «Ti do i miei peccati». E Gesù accetta la passione, il calvario in noi.

Non soltanto la messa, ma anche la comunione è la continuazione in noi della passione. Almeno, il suo sangue ci salvi. Dove soffre ama di più, dà di più. Io ti vedrò soffrire in me... Invece di appendermi come Giuda, ti correrò ai piedi e ti abbracerò.

Pausa di silenzio

Rit.: Guidaci, Signore, nella via della vita.

- ◆ Signore, tu sei la nostra vita e il nostro sostegno: compi in noi le tue promesse.
- ◆ Signore, tu proclami beato chi confida in te: concedici di abbandonarci con fiducia in te.
- ◆ Signore, tu custodisci la vita di chi sa offrire se stesso nell'amore: donaci di perseverare con fedeltà nella sequela.

C. **Preghiamo**

*Dio, tu sei un Dio di libertà,
continuamente operi nella nostra storia
per liberarla da tante schiavitù che la imprigionano.
Concedici di vivere questo cammino quaresimale
stando accanto a te, che continui a guidarci
e a darci fiducia.
Insegnaci a credere che la tua volontà
è di renderci liberi e di scegliere la vita in ogni momento.*

T. **Amen.**

Canto

Ti saluto, o croce santa, che portasti il Redentor,
gloria, lode, onor ti canta ogni lingua ed ogni cuor.

SECONDA STAZIONE

Gesù è caricato della croce

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Giovanni (19,16-18)

Fssi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo.

Riflessione

Quella di Gesù e di chi cerca di seguirlo è l'agonia della carità, la quale consiste nel conquistarsi il diritto di dare, non di ricevere. Non è agonia egoistica, ma caritatevole. Ha un'altra natura; è fuori della natura: è di un ordine divino. Colui che vi arriva non soffre per avere, per portar via, ma perché non può amare, non viene compreso il suo amore, si insulta il suo amore perché deve perdere se stesso umanamente parlando. «Chi non rinnega se stesso... il gra-

no di frumento...». Tale agonia è in proporzione dell'amore e della purezza di questo amore.

Pausa di silenzio

Rit.: Donaci, Signore, il vino nuovo della carità!

- ◆ Signore, tu sei lo sposo atteso:
donaci di gioire della tua presenza.
- ◆ Signore, tu siedi alla mensa dei peccatori: aiutaci a essere segno della tua misericordia che accoglie tutti.
- ◆ Signore, tu ci liberi dalle catene inique:
sazia la fame di giustizia dei poveri della terra.

C. **Preghiamo**

*Signore, tu sei lo sposo atteso e,
anche se non ne siamo degni,
tu entri nella nostra casa,
siedi alla nostra tavola e fai festa con noi.
Aiutaci a digiunare da parole di giudizio
senza misericordia;
dall'imporre pesi insopportabili sulle spalle della gente
e dalla pretesa di escludere qualcuno
dallo spazio ospitale della nostra vita.
Insegnaci a condividere con tutti il pane della giustizia
e il vino della misericordia.*

T. **Amen.**

Canto

Ti saluto, o croce santa, che portasti il Redentor,
gloria, lode, onor ti canta ogni lingua ed ogni cuor.

Gesù cade la prima volta

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal libro del profeta Isaia (53,4-5)

Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze,
E si è addossato i nostri dolori;

e noi lo giudicavamo castigato,
percosso da Dio e umiliato.

Egli è stato trafitto per le nostre colpe,
schiacciato per le nostre iniquità.

Riflessione

Chi accetta la vita come lotta di egoismi, non può sottrarsi alla lotta se vuol diventare il conquistatore. Chi accetta invece la vita come amore, come dedizione, è umanamente portato a pensare che gli altri lascino fare, accettino il dono con gioia e riconoscenza. Invece è più facile far accettare agli uomini il male che il bene. Ce lo insegna l'esperienza. Ma mentre si fa questa esperienza, quale

pericolo! Il cuore può chiudersi e intristire. Lo scandalo vero della legge dell'amore è appunto questo: che l'amore non è capito, ma disprezzato. Gli uomini preferiscono le tenebre alla luce. Trionfano i soperciatori dei diritti altrui più che i donatori dei propri; i tiranni più che i santi. La tentazione è tremenda: è la vera agonia. Quanti spiriti si sono irrigiditi, inariditi, davanti a questo fatto, tremendo! Quanti non seppero né sanno resistere alla tentazione di vedere disperso il proprio cuore. Agonia risolta tragicamente: mano che si chiude col seme già pronto per essere gettato... La terra fredda, che fa marcire, per paura. Il grano di frumento che non muore... Ma ci vuole la fede, ma questa non esclude lo strazio degli occhi che non vedono.

Pausa di silenzio

Rit.: Apri i nostri occhi, Signore, a vedere come tu vedi.

- ◆ Purifica il nostro sguardo e donaci di riconoscere e di prenderci cura del bisogno di chi ci è più vicino.
- ◆ Purifica il nostro cuore e educalo a compiere scelte senza ipocrisie e legalismi, intese a realizzare il vero bene comune.
- ◆ Purifica le nostre labbra e liberale da giudizi senza misericordia e compassione.

C. Preghiamo

*Signore Gesù, donaci di percepire il tuo sguardo su di noi,
che ci vede e ci ama.*

*Sia la luce dei tuoi occhi a squarciare le nostre tenebre,
a dileguare le ombre,*

a illuminare la via davanti ai nostri passi.

*Sia la trasparenza luminosa del tuo sguardo
a rialzarci e a incamminarci nella tua sequela.*

T. Amen.

Canto

Ti saluto, o croce santa, che portasti il Redentor,
gloria, lode, onor ti canta ogni lingua ed ogni cuor.

Gesù incontra sua M

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento

Dal Vangelo secondo Luca (2,34-35)

Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, egli è qui per la caduta e la risurrezione di lei e come segno di contraddizione – e anche trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i p cuori».

Riflessione

La grandezza di Maria è nella sua maternità divina è nella sua stessa maternità. La grazia segue l' carnazione: e come Gesù l'abbiamo per mezzo d mezzo di Maria abbiamo le grazie che Gesù ha i a noi concedere. Continua a donare il Cristo. La i

Come è potente la preghiera di una mamma sul cuore del Figlio! Vogliamo una grazia? Ricorriamo a Maria. Vuoi tu una grazia senza intercessione di lei? Tu hai il desiderio di volare, ma hai la pretesa di volare senz'ali.

Pausa di silenzio

Rit.: Proteggi la tua famiglia, Signore.

- ◆ La tua Chiesa vegli nel silenzio, contemplando la tua parola.
- ◆ I tuoi figli ascoltino la tua voce e il loro cuore si apra alle tue vie.
- ◆ I credenti riconoscano nell'incarnazione la via maestra per il loro impegno nella storia.

C. Preghiamo

Signore Gesù, tu chiedi a ciascuno di essere seme, di non possedere la vita, gli affetti, i progetti, di non trattenere sotto il proprio controllo il percorso di salvezza dei fratelli. Donaci di capire che la capacità di amare e di generare la vita non sia tutta nelle nostre mani e nel nostro grembo. Donaci di svuotarci di tutto e di riempirci di te.

T. Amen.

Canto

Ti saluto, o croce santa, che portasti il Redentor,
gloria, lode, onor ti canta ogni lingua ed ogni cuor.

Gesù è aiutato da Simone di Cirene

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Marco (15,21-23)

Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo. Condussero Gesù al luogo del Gólgota, che significa «Luogo del cranio», e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese.

Riflessione

Nessuno può dargli una mano? Nessuno. Il mondo non è cambiato. Molti dicono: povero uomo! Com'è disgraziato! Mi fa proprio pena! Ma nessuno gli allunga una mano, nessuno lo osa. Gente di poco cuore! Gente di poca fede. Come noi. Anche i carnefici sono stanchi. Simone di Cirene, su, dagli una mano! Sì, tu, e più presto che puoi! Egli obbedisce, ma arriccias il naso. Di certo non si sareb-

be offerto. Non sa l'onore che gli tocca; si è trovato lì, ed ebbe fortuna. Porterà la croce, brontolando, a malincuore, ma la croce lo ricambierà largamente. Diventa l'amico del Signore. Diventa l'amico del Salvatore, rappresenta tutti gli uomini, e il Salvatore lo salverà, malgrado lui, malgrado noi.

Pausa di silenzio

Rit.: Tu sei Santo, Signore!

- ◆ Signore, ci chiami a conformarci a te:
manda a noi il tuo Spirito.
- ◆ Signore, agisci con amore verso tutti i tuoi figli:
insegnaci a riconoscerli come nostri fratelli.
- ◆ Signore, operi prodigi di tenerezza:
rendici capaci di essere tuoi testimoni nel mondo.

C. Preghiamo

*Signore Gesù, l'uomo spesso ti ha tenuto
e si è nascosto da te,
ma tu ti sei fatto vicino con sguardo paterno
e tenerezza di madre.
Vieni ancora accanto a chi soffre,
a chi cammina su sentieri sbagliati,
a chi giace nel buio della disperazione e della colpa.*

T. Amen.

Canto

Ti saluto, o croce santa, che portasti il Redentor,
gloria, lode, onor ti canta ogni lingua ed ogni cuor.

La Veronica asciuga il volto di Gesù

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal libro del profeta Isaia (50,6-7)

Ho presentato il mio dorso ai flagellatori,
le mie guance a coloro che mi strappavano la barba;
non ho sottratto la faccia
agli insulti e agli sputi.
Il Signore Dio mi assiste,
per questo non resto svergognato,
per questo rendo la mia faccia dura come pietra,
sapendo di non restare confuso.

Riflessione

Una donna, Veronica, visto che Gesù aveva le palpebre ingrumate di sangue e di polvere, il viso striato di schiuma e di sudore, sciolse il più bianco dei suoi veli, si fece avanti spiegandolo e con un ginocchio a terra lo pose sulla fronte divina. Il velo fresco portò un attimo

di refrigerio alla faccia arsa e martoriata. I carnefici la ributtavano mentre ella teneva il velo ancora spiegato. Mia sorella, guardate! L'immagine della sua sofferenza, l'immagine della sua dolcezza. Gli occhi piangono, le labbra sanguinano, non ha scordato nulla del suo doloroso splendore, del suo tenero rimprovero, della sua eterna agonia, del suo insegnamento, del suo perdono. Veronica può baciare la sua immagine senza perderne i lineamenti. Oh, se il volto della sua passione s'imprimesse così anche dentro di noi! In maniera incancellabile, in maniera vera. Se riuscissi ad asciugare la sua fronte, Veronica, sai cosa vedrei attraverso il sudario? I riflessi anche più tenui dei miei affroni.

Pausa di silenzio

Rit.: Fa' che ascoltiamo la tua voce!

- ◆ La tua parola nutre più del pane: ascoltarla con cuore sincero ci educa a fidarci delle tue promesse.
- ◆ Tu solo sei degno di adorazione: liberaci dagli idoli morti, che ci rendono schiavi.
- ◆ Tu custodisci la nostra vita: vinci ogni diffidenza e paura.

C. Pregoniamo

*Signore Gesù, sia il tuo Spirito
in questo tempo quaresimale a guidarci
e sostenerci nel cammino della prova.
Donaci di ascoltare la tua parola e di fidarci di essa.
Se la custodiamo nel nostro cuore,
la tua parola ci custodirà nella relazione con te,
facendoci esultare come tuoi figli e figlie.*

T. Amen.

Canto

*Ti saluto, o croce santa, che portasti il Redentor,
gloria, lode, onor ti canta ogni lingua ed ogni cuor.*

Gesù cade la seconda volta

- C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dalla Prima lettera di san Pietro apostolo (2,22-24)

Egli non commise peccato
e non si trovò inganno sulla sua bocca;
insultato, non rispondeva con insulti,
maltrattato, non minacciava vendetta,
ma si affidava a colui
che giudica con giustizia.
*Egli portò i nostri peccati nel suo corpo
sul legno della croce,
perché, non vivendo più per il peccato,
vivessimo per la giustizia;
dalle sue piaghe siete stati guariti.*

Riflessione

Rare volte gli uomini hanno saputo colpire gli operatori d'iniquità: hanno sempre saputo colpire i benefattori. Le catene sono il segno dell'amore. La croce li riassume tutti. Ma l'ora della luce non potrà essere più spenta, giacché il Figlio dell'Uomo ha saputo sopportare il bacio del tradimento senza negarci la sua amicizia. Signore, per la tua santa agonia, noi anche oggi possiamo credere nell'amore.

Pausa di silenzio

Rit.: Dio, pieno di misericordia, ascoltaci!

- ◆ Quando le nostre scelte ci portano lontano da te.
- ◆ Se il nostro orgoglio ci chiude alla tua misericordia.
- ◆ Quando siamo incapaci di essere testimoni della tua tenerezza.

C. Preghiamo

*Padre buono, noi siamo lontani dal tuo modo di sentire;
siamo chiusi nelle nostre false sicurezze,
incapaci di riconoscere che il fondamento di tutto è la carità.
Dilata i nostri cuori sulla misura del tuo cuore
che non ha confini
e rinnova per noi il dono del tuo Spirito.*

T. Amen.

Canto

Ti saluto, o croce santa, che portasti il Redentor,
gloria, lode, onor ti canta ogni lingua ed ogni cuor.

OTTAVA STAZIONE

Gesù incontra le donne di Gerusalemme

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca (23,27-29)

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: "Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato"».

Riflessione

La nostra processione non ha visto davanti e negli intermezzi che croci, croci stranamente illuminate dai riflessi di luci rossastre e ondeggianti. Croci di legno, che si portano senza fatica, strade che si percorrono una volta l'anno con facilità tradizionale. Ma chi ne ha capito il significato? Chi vi ha aderito con l'anima intera? «Chi vuole

venire dietro a me... prenda la sua croce...». Ci è parso di averla tutti, ci siamo sentiti come lui, abbiamo chinato testa e cuore e spalle. Per una volta tanto ci siamo sentiti tutti dei poveri condannati, come Gesù, ci siamo messi dietro a lui, sta bene è già qualcosa, il riconoscimento di un destino comune: è un Venerdì santo umano, ma non è tutto il Venerdì santo... Sarebbe una dichiarazione di disgrazia comune: sarebbe per una volta tanto, buttar la maschera delle nostre false effimere gioie, per prendere la faccia dell'uomo del dolore. Anche gli spettatori si sono sentiti senza volere nella fila della comune sofferenza. Ci potevano stare anche loro, poiché tutti hanno la croce.

Pausa di silenzio

Rit.: **O Padre, ascoltaci!**

- ◆ Santifica la nostra vita donandole di custodire sentimenti di amore, gratuità e prossimità.
- ◆ Rendi vere le nostre relazioni, educandoci a prenderci cura gli uni degli altri.
- ◆ Sostieni i nostri gesti, perché più che fare cose, diventino segno del nostro essere umili servi.

C. Preghiamo

*Padre santo, per indicarci la via della santità,
il tuo Figlio è venuto in mezzo a noi,
come il più piccolo dei suoi fratelli.
Così piccolo e povero da avere bisogno del nostro aiuto.
Lui che si è fatto povero come noi,
ci faccia ora santi come lui.*

T. Amen.

Canto

Ti saluto, o croce santa, che portasti il Redentor,
gloria, lode, onor ti canta ogni lingua ed ogni cuor.

NONA STAZIONE

Gesù cade la terza volta

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal libro del profeta Isaia (53,7-8)

Maltrattato, si lasciò umiliare
e non aprì la sua bocca;

era come agnello condotto al macello,
come pecora muta di fronte ai suoi tosatori,
e non aprì la sua bocca.

Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo;
chi si affligge per la sua posterità?

Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi,
per la colpa del mio popolo fu percorso a morte.

Riflessione

Un giorno il Signore ha detto: «Chi vuol venire dietro a me, prenda la sua croce e mi segua». Pochi gli sono andati dietro. Era rimasto il gruppo degli apostoli. Gesù si voltò e disse a questi: «Volete an-

darvene anche voi?». «Dove andremo noi – rispose Pietro – Tu solo hai parole di vita eterna». Ma quando la croce da parola minacciata divenne realtà viva: quando Gesù fu davvero legato, condannato, caricato, inchiodato sulla croce, allora anche il gruppo dei pochi si disperse e Gesù nella via crucis è solo, tragicamente solo, lui che saliva per tutti, con la croce di tutti.

Pausa di silenzio

Rit.: Noi ti lodiamo!

- ◆ Fa' che ci mettiamo in ascolto della tua parola di vita.
- ◆ Insegnaci a compire il bene verso tutti.
- ◆ Facci costruttori di pace e di carità verso il nostro prossimo.

C. Preghiamo

*Signore Gesù, quando tu entri nella nostra vita
e prendi dimora in noi,
allora davvero i nostri occhi vedono la tua salvezza:
la nostra vita diventa luminosa,
le nostre parole si riempiono di speranza e di attesa.
Donaci il coraggio di consegnarci a te per avere pace.*

T. Amen.

Canto

*Ti saluto, o croce santa, che portasti il Redentor,
gloria, lode, onor ti canta ogni lingua ed ogni cuor.*

Gesù è spogliato delle vesti

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Giovanni (19,23-24)

I soldati poi [...] presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato – e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: *Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte.* E i soldati fecero così.

Riflessione

Gesù rinunciò alla vita, lui il vivente. Ognuno si credette in diritto di insultarlo, di calunniarlo, di deriderlo, di tiranneggiarlo. Il cialtrone, il paltoniere, la lancia spezzata dei sommi sacerdoti, gli scherani assoldati, la ciurmaglia di ogni popolo e di ogni razza, poterono far

man bassa sull'uomo, come se egli non avesse nessun diritto all'umanità. Rinunciò a essere compatito, lui il pietoso. Quando Pilato crede di riuscire per questa via, il popolo vieppiù gridò: «Crocifigliolo!». Rinuncia a morire in pace. Senza origliere, senza una goccia d'acqua. Si era denudato, il povero, il verme della terra, che si può calpestare senza sentirne rimorso.

Pausa di silenzio

Rit.: Insegnaci a pregare, Signore!

- ◆ Quando le prove della vita ci oscurano l'orizzonte della speranza.
- ◆ Quando il nostro cuore giace nello sconforto e nell'amarezza.
- ◆ Quando nella vita attendiamo pace e giustizia.

C. Preghiamo

*Signore Gesù, nella tua umanità
è custodito il tuo mistero divino.
Facci passare dalla meraviglia alla fede,
perché sappiamo scorgerti presente nelle cose ordinarie
e così accogliere l'umiltà del tuo amore e credere
che solo esso ci salva.*

T. Amen.

Canto

Ti saluto, o croce santa, che portasti il Redentor,
gloria, lode, onor ti canta ogni lingua ed ogni cuor.

Gesù è inchiodato sulla croce

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca (23,33-34.38)

Sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». [...] Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

Riflessione

Il Crocifisso che abbiamo seguito è tutto questo e qualche cosa ancora che io non so esprimere e che nessun uomo forse riuscirà mai a comprendere. È la follia più alta, che nessun manicomio ha mai osato rinchiudere. E noi l'abbiamo seguito: senza conoscere, senza sapere, senza volere tutto questo. I discepoli che hanno visto, sono fuggiti. Noi non siamo scappati perché non abbiamo visto il Cristo vero, il Crocifisso di ogni ora e di ogni tempo. Non siamo scappati perché non sappiamo più dove scappare. Tutto è peggio, tutto è

più buio, tutto è più disperazione. Chi scappa non ha che il sentiero di Giuda. Non siamo scappati perché Cristo è divenuto una spina nel cuore del mondo, e non riusciremo a strapparcela più.

Pausa di silenzio

Rit.: Rendici testimoni, Signore, del tuo regno!

- ◆ Dove c'è egoismo e incredulità, dove l'uomo vive lontano dal tuo volto, dove non c'è amore e benevolenza, noi ti preghiamo.
- ◆ Dove il male tiene prigioniero l'uomo, dove la disperazione distrugge ogni desiderio di vita, dove la divisione e l'odio non permettono vie di riconciliazione, noi ti preghiamo.
- ◆ Dove la sofferenza ferisce la dignità dell'uomo, dove non ci sono gesti di tenerezza, dove non ci sono mani che spalmino sulle piaghe l'olio della compassione, noi ti preghiamo.

C. Preghiamo

*Signore Gesù, non fare mancare profeti alla tua Chiesa, perché la tua parola sia gridata e abbia la forza di convertire la nostra vita.
Ma rendi anche noi profeti autentici in cui la tua parola ha preso dimora e si è trasformata in vita.*

T. Amen.

Canto

Ti saluto, o croce santa, che portasti il Redentor,
gloria, lode, onor ti canta ogni lingua ed ogni cuor.

Gesù muore in croce

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Giovanni (19,27-30)

Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Riflessione

Tante croci e un solo Cristo: un denominatore comune delle nostre miserie, un denominatore che le rende, a differenza dell'altro, il nostro egoismo, capaci di superare tutto, il diritto e il dovere per ricordarsi che in ognuno siamo noi stessi che soffriamo. Non c'è bisogno di scambiare la croce. Ognuno, dice un proverbio, finirebbe

a prendersi la propria, non perché è la più lieve, ma perché tutte le croci si equivalgono nel Cristo che è il crocifisso di ogni croce. La solidarietà del soffrire è troppo poca cosa se non ci mettiamo il fondamento della vera solidarietà: il Signore Crocifisso in ogni sofferenza.

Pausa di silenzio

Rit.: Benedetto sei tu, Signore!

- ◆ Per il tuo amore, più grande di ogni violenza.
- ◆ Per il tuo amore, più forte di ogni tradimento.
- ◆ Per il tuo amore, più bello di ogni rinuncia.

C. Preghiamo

*Signore Gesù, liberaci dalla paura di essere fragili e di guardare in faccia le sofferenze nostre e dei fratelli, liberaci dal doverci mostrare forti quando abbiamo solo bisogno di uno sguardo e di una carezza.
Fa' che non temiamo di perderti nel nostro vuoto, ma che lo sappiamo ascoltare,
per seguirti fino alla fine
non come eroi ma come discepoli del tuo amore.*

T. Amen.

Canto

Gesù è depresso dalla

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento

Dal Vangelo secondo Giovanni (19,31-32)

Fra il giorno della Parasceve e i Giudei, per rimanere sulla croce durante il sabato giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pil: spezzate loro le gambe e fossero portati via. V i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all' altri stati crocifissi insieme con lui. Venuti però do che era già morto, non gli spezzarono le dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e sangue e acqua.

Riflessione

Ora Gesù non vede più gli uomini, non vede più la

Il calice è pieno di sangue, un grido ferisce il nostro amore, come la lancia il suo costato. Egli è morto per noi. Il frutto cade dall'albero, noi cadiamo con lui, sotto i nostri rimorsi e la nostra vergogna. Dall'alto del nostro orgoglio, della nostra indifferenza, della nostra sazietà, della nostra crudeltà. Intrisi di un sangue che non è il nostro, abbiamo vendemmiato il Giusto, Costui è veramente il Figliuolo di Dio. Se noi avessimo meglio vissuto, se avessimo amato di più, egli non sarebbe morto. Giovanni, sorreggetegli la testa, la vostra ha riposato tanto dolcemente sul suo cuore nell'ultima cena. Maddalena, sorreggetegli i piedi, essi non hanno dimenticato il profumo del vaso d'alabastro. Madre, non cedete sotto il peso del vostro Figlio, accoglieteci nelle vostre braccia, come avete raccolto lui, saremmo meno stanchi se avessimo meglio vissuto.

Pausa di silenzio

Rit.: Signore, guarisci le nostre infermità!

- ◆ Deponiamo ai tuoi piedi, Signore, tutti coloro che non hanno più la forza di stendere la loro mano verso di te e lasciarsi afferrare dalla tua misericordia.
- ◆ Deponiamo ai tuoi piedi, Signore, tutti coloro che desiderano incontrarti, ma non hanno nessuno che li aiuti ad avvicinarsi a te.
- ◆ Deponiamo ai tuoi piedi, Signore, tutti coloro che faticano a riconoscere le loro ferite e si illudono di non avere bisogno della tua guarigione.

C. Preghiamo

Signore Gesù, stendi il manto della tua misericordia su di noi, perché custoditi dal tuo amore non ci perdiamo, ma possiamo trovare fiducia, consolazione e pace nelle fatiche e nelle prove della vita.

E quando sentiamo venire meno le nostre forze, ci basti toccare un lembo della tua compassione e così riprendere il cammino nella speranza.

T. Amen.

Canto

Ti saluto, o croce santa, che portasti il Redentor, gloria, lode, onor ti canta ogni lingua ed ogni cuor.

QUATTORDICESIMA STAZIONE

Gesù è posto nel sepolcro

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca (23,50-56)

Ed ecco, vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, buono e giusto. Egli non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Era di Arimatea, una città della Giudea, e aspettava il regno di Dio. Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto. Era il giorno della Parasceve e già splendevano le luci del sabato. Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservavano il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto.

Riflessione

La morte. La vital! Lassù inchiodato Cristo era vinto. Gli uomini erano riusciti a staccarlo dai suoi, dal popolo, e farne un maledetto, un condannato. Fu posto in un sepolcro; gli fu messa di contro una

grossa lapide: «Possiamo stare tranquilli, anche quegli non parla più». Però fanno mettere delle guardie al sepolcro: non si sa mai. Le vittorie degli uomini non sono mai complete; c'è sempre un elemento che tiene sospeso. Il male non vince mai sicuramente: non si dorme mai tranquilli quando c'è di mezzo un morto, le costruzioni dell'odio traballano sempre.

Pausa di silenzio

Rit.: Signore, ascolta la nostra preghiera!

- ◆ Quando il nostro cuore è lontano da te e ti onoriamo soltanto con le labbra.
- ◆ Quando siamo sfiduciati e ci sembra inutile rivolgere a te il nostro grido di aiuto.
- ◆ Quando non sappiamo discernere tra le nostre tradizioni umane e la tua parola di verità.

C. **Preghiamo**

*Signore Gesù, il nostro cuore
è spesso lontano da te.
Tu invece ci rimani vicino,
nella fedeltà alla tua alleanza,
nella misericordia del tuo perdono
e scegli di porre la tua dimora in mezzo a noi.
Ascolta la nostra invocazione,
purifica il nostro cuore
e fa' di noi la tua eredità.*

T. **Amen.**

Canto

Ti saluto, o croce santa, che portasti il Redentor,
gloria, lode, onor ti canta ogni lingua ed ogni cuor.

Gesù risorge da morte

- C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca (24,1-10)

Il primo giorno della settimana, al mattino presto esse si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea e diceva: “Bisogna che il Figlio dell'uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno”. Ed esse si ricordarono delle sue parole e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. Erano Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo. Anche le altre, che erano con loro, raccontavano queste cose agli apostoli.

Riflessione

Cristo risorge: Cristo vince la morte. Quando la città decida era ancora assopita nella notte che seguiva la grande festa, Cristo esce dal sepolcro, ove gli uomini avevano creduto di seppellire per sempre la sua parola e la sua opera. Vincitore della morte!, non vincitore dei suoi nemici. È troppo poco vincere gli uomini. Cristo ha voluto vincere ciò che è lo spavento di tutti gli uomini: la morte, la causa della nostra tristezza. Come non aveva accettato la morte degli uomini, ma dalle mani del Padre così ora non vince sugli uomini; egli non ha escluso nessuno; è stato fatto morire dagli uomini, ma egli vive perché tutti gli uomini abbiano la vita. Se vogliamo sapere a che punto è la nostra fede nel Cristo risorto vediamo a che punto è il nostro amore verso i fratelli.

Pausa di silenzio

Rit.: Rendiamo grazie a Dio, alleluia!

- ◆ Perché a tutti è donata la veste nuziale!
- ◆ Perché il perdono si è levato dal sepolcro!
- ◆ Perché la morte è sconfitta per sempre!

C. Preghiamo

*Signore risorto, Dio della nostra vita
e della nostra salvezza,
che hai posto il seme dell'amore invincibile
dentro il cuore di ciascuno di noi,
fa che risorgiamo con te da ogni morte e da ogni tristezza,
e che ascoltare la tua parola ci basti per ritrovare la gioia
e per ricordare che abbiamo creduto e crediamo alla vita,
quella che oggi e sempre vuoi donarci.*

T. Amen.

Canto

Ti saluto, o croce santa, che portasti il Redentor,
gloria, lode, onor ti canta ogni lingua ed ogni cuor.

Ci dev'essere un lievito di malizia in ognunc
se milioni e milioni di uomini non hanno né
né terra, né casa, né pace, né giustizia.
Se sapessimo conservare con sincerità
distaccata dal nostro egoismo
il bene che professiamo davanti agli uomini
anche la Pasqua del Figlio dell'Uomo sarebl
Fa la Pasqua ogni uomo che riesce a restituir
gli «azzimi della sincerità e della verità»
a quelle divine realtà del bene
che abbiamo intriso di «lievito di malizia».

Primo Mazzolari

VIA CRUCIS

VI DO LA MIA PACE

dagli scritti di

Primo Mazzolari

“ L'ora della luce

non potrà essere più spenta,
giacché il Figlio dell'Uomo
ha saputo sopportare
il bacio del tradimento
senza negarci la sua amicizia.
Signore, per la tua santa agonia,
noi anche oggi
possiamo credere nell'amore ”

Primo Mazzolari



VIA CRUCIS

ISBN 978-88-10-71091-3



9 788810 710913 >

€ 2,50 (IVA compresa)

In copertina

Foto di ZULUFRIEND, iStock

EDB